

Verso il 1680 visse a Roma un talentuoso, giovane pittore olandese di nome Gaspar van Wittel. Egli era giunto in Italia dalla nativa Amersfoort all'età di vent'anni e in Italia avrebbe deciso di rimanere per l'intera sua vita.

Era dunque olandese ma morì italiano, naturalizzato nella nostra nazione, dove operò fruttuosamente tra Roma, per la maggior parte dei suoi anni, e Bologna, Venezia, Milano. Grazie a lui i musei italiani conservano tante affascinanti rappresentazioni delle nostre più belle ed importanti città, fissate nella fisionomia dell'epoca e dipinte con un trascinate amore, tradotto in una minuziosa ed estatica esattezza paesaggistica, direi quasi topografica.

Per il culto della civiltà romana e per tutte le cose che riempivano i suoi occhi ed il suo cuore, questo artista aveva abbandonato la patria di Vermeer e di Rembrandt che, come questi grandi, egli amava e rispettava e che era anche la sua. Tutta la produzione artistica in Italia resta avvolta, oltre all'intrinseco valore artistico, da un'aura di sincero attaccamento del suo pubblico nei confronti di quanto Van Wittel andava rappresentando.

Né lo scalfi qualche commento che gli attribuiva soprattutto una buona mano tecnica, probabilmente nato dal fatto che egli faceva parte di una commissione per la "pianificazione del Tevere" e poteva quindi



essere scambiato per un addetto ai lavori fornito di buona capacità descrittiva. Per sincerarci di lui coi nostri occhi, andiamo a dare uno sguardo alle "vedute" di Van Wittel, quasi tutte ospiti della Galleria Nazionale di Roma, e ammiriamo quel rispetto costante e rigoroso delle proporzioni visuali, capace di dare vita ad armonie pittoriche veramente straordinarie. Sarà interessante ora intrattenerci brevemente sul patronimico di questo maestro olandese e soprattutto scoprire qualcosa di sorprendente nella sua discendenza. Egli dunque, giunto giovanissimo in Italia, lavora, studia, viaggia per le nostre città, si innamora della nostra cultura, viene naturalizzato ed il suo cognome inizia a subire una mutazione e quasi inavvertita verso una forma più vicina al suono dei patronimici del nostro paese. Non troppo usato nei confronti di Gaspar, il nuovo



cognome sarà invece proprio quello che connoterà per sempre suo figlio, lo straordinario Luigi Vanvitelli che legherà la sua fama e grandezza alla costruzione della splendida reggia di Caserta.

Facciamo ora seguire alcune delle opere di Van Wittel padre che ne dimostrano tutte le capacità tecniche, sentimentali e culturali di cui abbiamo finora parlato, munite del loro titolo e tutte ritrovabili, come già detto, a Roma nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

